



22.xxx

Messaggio sull'introduzione di un freno alla regola- mentazione (modifica dell'art. 159 cpv. 3 della Costitu- zione federale e modifica della legge sul Parlamento)

del ...

Onorevoli presidenti e consiglieri,

con il presente messaggio vi sottoponiamo il disegno di decreto federale che introduce un freno alla regolamentazione e un progetto di modifica della legge sul Parlamento.

Nel contempo vi proponiamo di togliere dal ruolo il seguente intervento parlamentare:

2019 M 16.3360 Freno alla regolamentazione per arginare i costi normativi
(CN 28.02.2018, Gruppo liberale radicale; CS 20.03.2019)

Vogliate gradire, onorevoli presidenti e consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

XX. dicembre 2022

In nome del Consiglio federale svizzero:

Il presidente della Confederazione, Ignazio
Cassis

Il cancelliere federale: Walter Thurnherr

Compendio

Con l'introduzione di un freno alla regolamentazione gli atti normativi che implicano importanti oneri per le imprese dovranno ottenere la «maggioranza qualificata» in Parlamento. Il disegno di decreto federale comporta una modifica della Costituzione federale e della legge sul Parlamento.

Situazione iniziale

Con l'adozione della mozione 16.3360 del Gruppo liberale radicale, il Parlamento ha incaricato il Consiglio federale di sottoporgli un progetto normativo per l'introduzione di un freno alla regolamentazione. Sul modello del freno alle spese, le decisioni del Parlamento che per numerose imprese si traducono in oneri supplementari o costi normativi importanti dovranno essere subordinate a un requisito istituzionale supplementare, ossia alla «maggioranza qualificata». In prima battuta, il Consiglio federale aveva proposto di respingere la mozione.

Il Consiglio federale ha elaborato un progetto corrispondente e lo ha posto in consultazione dal 28 aprile al 18 agosto 2021. Dopo aver preso atto dei risultati, ha deciso, il 4 marzo 2022, di elaborare un messaggio sull'introduzione di un freno alla regolamentazione, in adempimento del suddetto mandato parlamentare. Tuttavia, essendo tuttora contrario a questo progetto, il nostro Collegio rinuncia a chiederne l'approvazione.

Contenuto del progetto

L'obiettivo del freno alla regolamentazione è contenere il più possibile l'aumento dei costi normativi per le imprese. A questo scopo il progetto vuole che l'adozione di leggi federali e decreti di approvazione di trattati internazionali (cfr. art. 141 cpv. 1 lett. d n. 3 della Costituzione federale) che comportano notevoli oneri per le imprese sia subordinata all'approvazione da parte di una maggioranza parlamentare qualificata.

L'applicazione di questo requisito dipenderà dal numero di imprese interessate da un determinato progetto e dai costi normativi che quest'ultimo comporta per l'insieme delle imprese. Il Consiglio federale propone a tal fine i seguenti valori soglia: oltre 10 000 imprese interessate dall'aumento dei costi normativi e un aumento complessivo di più di 100 milioni di franchi dei costi normativi per le imprese su un periodo di dieci anni.

Per essere approvato, un progetto che rispetta uno di questi due parametri deve ottenere la maggioranza qualificata, ossia la maggioranza dei membri di ciascuna Camera nelle votazioni finali in Parlamento. Si tratta della stessa regola applicata al freno alle spese, all'aumento delle uscite totali in caso di fabbisogno finanziario eccezionale (freno all'indebitamento) e alle leggi federali urgenti.

In sede di consultazione il freno alla regolamentazione ha suscitato reazioni contrastanti. La proposta è sostenuta in particolare da tre partiti (UDC, PLR, Alleanza del Centro) e dalle associazioni economiche, mentre è respinta da quattro partiti (PVL, PEV, PS, Verdi), dalla maggioranza dei Cantoni, dai sindacati e dai rappresentanti della società civile. I pareri critici riguardano perlopiù lo strumento in sé, ossia il

freno alla regolamentazione, e non tanto il disegno di legge come proposto dal nostro Collegio. In vista del presente messaggio abbiamo pertanto rinunciato a proporre adeguamenti. I contenuti riprendono quindi in larga misura il testo della mozione approvata dal Parlamento.

Ripercussioni previste

Il freno alla regolamentazione pone in primo piano l'onere per le imprese durante l'intera procedura legislativa. Le necessarie stime sistematiche dei costi normativi creano più trasparenza su quelle che possono essere le ripercussioni dei singoli progetti e possono così agevolare la ricerca di soluzioni più semplici. Poiché il freno alla regolamentazione considera unicamente i costi normativi a carico dalle imprese, ma trascura i benefici e gli eventuali costi normativi supplementari, è poco probabile che questo strumento contribuisca a una regolamentazione più efficiente in termini economici.

L'introduzione del freno alla regolamentazione ha anche importanti implicazioni a livello di ordinamento politico. In sostanza divide le leggi in diverse categorie con modalità di voto distinte e conferisce di fatto un peso leggermente maggiore alle ripercussioni per le imprese rispetto ad altri interessi specifici, in particolare quelli ambientali e sociali. Rendendo più severi i requisiti per l'ottenimento della maggioranza, diventa più probabile che i progetti con costi normativi elevati siano respinti dal Parlamento. Nell'ambito di progetti legislativi importanti e spesso controversi, il freno alla regolamentazione potrebbe tendenzialmente ostacolare la ricerca di compromessi.

Indice

Compendio	2
1 Situazione iniziale	6
1.1 Necessità d'intervento e obiettivi	6
1.2 Alternative esaminate e soluzione scelta	8
1.3 Rapporto con il programma di legislatura e il piano finanziario nonché con le strategie del Consiglio federale	10
1.4 Stralcio di interventi parlamentari	10
2 Procedura preliminare, in particolare procedura di consultazione	11
2.1 Progetto posto in consultazione	11
2.2 Sintesi dei risultati della procedura di consultazione	11
2.3 Valutazione dei risultati della consultazione	12
3 Diritto comparato, in particolare europeo	13
4 Punti essenziali del progetto	13
4.1 Normativa proposta	13
4.2 Questioni attuative	17
4.3 Procedura	19
4.4 Armonizzazione di compiti e finanze	20
5 Commento ai singoli articoli	20
5.1 Costituzione federale	20
5.2 Legge sul Parlamento	22
5.3 Modifica di un altro atto normativo: legge del 18 marzo 2005 sulla consultazione	26
6 Ripercussioni	27
6.1 Ripercussioni per la Confederazione	28
6.2 Ripercussioni per i Cantoni e i Comuni, per le città, gli agglomerati e le regioni di montagna	28
6.3 Ripercussioni per le imprese	29
6.4 Ripercussioni per l'economia	29
6.5 Ripercussioni per l'ambiente	30
6.6 Ripercussioni per la società	30
6.7 Ripercussioni per le istituzioni politiche	31
7 Aspetti giuridici	32
7.1 Costituzionalità	32
7.2 Compatibilità con gli impegni internazionali della Svizzera	32
7.3 Forma dell'atto	32
7.4 Subordinazione al freno alle spese	32

7.5	Rispetto del principio di sussidiarietà e del principio dell'equivalenza fiscale	33
7.6	Conformità alla legge sui sussidi	33
7.7	Delega di competenze legislative	33
7.8	Protezione dei dati	33
	Tabella riassuntiva dei dati usati nel messaggio	34
	Decreto federale che introduce un freno alla regolamentazione e una modifica della legge sul Parlamento (<i>disegni</i>)	FF 2022 ...

Messaggio

1 Situazione iniziale

1.1 Necessità d'intervento e obiettivi

Problematica e necessità d'intervento

Una regolamentazione efficiente e misurata è importante per l'attrattiva e per le condizioni quadro della piazza economica elvetica. Per le imprese l'introduzione di nuove normative può comportare nuovi costi, derivanti ad esempio da obblighi di agire, di tollerare o di omettere. Questi «costi normativi» fanno aumentare i costi di produzione e privano le imprese di risorse che potrebbero essere utilizzate in altro modo. Un carico normativo elevato può pregiudicare la competitività delle imprese e mettere a rischio sul lungo periodo la crescita della produttività in Svizzera.

Esistono al momento solo poche cifre attendibili sulla portata reale degli oneri normativi che gravano sulle imprese in Svizzera. Il monitoraggio della burocrazia effettuato dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) fornisce informazioni sugli oneri amministrativi a carico delle imprese. Secondo l'ultimo sondaggio, risalente al 2018, il 67 per cento delle imprese avvertirebbe un aumento di questi oneri e il 67,5 per cento li giudica da piuttosto a molto elevati¹. Inoltre, nel 2013 il Consiglio federale aveva effettuato una stima completa *una tantum* dei costi normativi, suddividendoli in dieci categorie prescelte e arrivando a un importo di circa 10 miliardi di franchi all'anno².

Per una valutazione attendibile dell'efficienza della regolamentazione non si può prescindere dal confronto tra costi e utilità. Ogni normativa statale persegue degli obiettivi, spesso sanciti dalla Costituzione e definiti a livello di legge, e mira quindi a produrre benefici. Le regolamentazioni devono perseguire interessi pubblici; servono, ad esempio, a tutelare la salute o a correggere eventuali disfunzioni di mercato (p. es. situazioni di monopolio).

¹ LINK (2019): Monitor della burocrazia 2018, consultabile all'indirizzo: www.seco.admin.ch > Servizi e pubblicazioni > Pubblicazioni > Promozione della piazza economica > Studi. Il prossimo sondaggio è previsto nel corso del 2022 e i risultati dovrebbero essere pubblicati all'inizio del 2023.

² Consiglio federale (2013) Rapporto sui costi della regolamentazione. «Valutazione dei costi di regolamentazione e identificazione del potenziale per la semplificazione e riduzione dei costi», consultabile all'indirizzo: www.seco.admin.ch > Publikationen & Dienstleistungen > Publikationen > Regulierung > Projekte in der Regulierungspolitik > Bericht über die Regulierungsknoten.

Se un intervento normativo non tiene sufficientemente conto dei costi aziendali che genera, vi è il rischio di un *fallimento della regolamentazione*³. È il caso, ad esempio, quando per evitare dispendi di tempo e risorse o per non compromettere la riuscita di un progetto si trascura l'aspetto dei costi o non si considerano eventuali alternative meno onerose.

Mandato parlamentare

La mozione 16.3360 «Freno alla regolamentazione per arginare i costi normativi», depositata il 31 maggio 2016 dal Gruppo liberale radicale, chiede al Consiglio federale di «elaborare le basi legali necessarie affinché modifiche di leggi, nuove leggi e regolamentazioni in generale che generano maggiori costi normativi per più di 10 000 imprese o che in termini di costi superano una soglia ancora da definire debbano ottenere una maggioranza qualificata nelle votazioni sul complesso di entrambe le Camere (p. es. la maggioranza dei membri di ciascuna Camera, come per il freno alle spese)». Il Parlamento non ha dato seguito alla proposta del Consiglio federale di respingere la mozione che, il 20 marzo 2019, è stata invece adottata anche dalla seconda Camera e trasmessa così al Consiglio federale.

Lo stesso giorno il Parlamento ha adottato la mozione 16.3388 Sollberger, che chiede l'elaborazione di una legge federale per ridurre la densità normativa nonché gli oneri amministrativi per le imprese e che quindi persegue obiettivi analoghi alla suddetta mozione. Il messaggio concernente la legge sullo sgravio delle imprese (LSgrI)⁴ sarà sottoposto al Parlamento nell'ambito di un progetto separato.

Obiettivo del progetto

Il freno alla regolamentazione ha lo scopo di arginare l'aumento dei costi normativi per le imprese. A tal fine prevede di subordinare l'approvazione di progetti che implicano oneri per un elevato numero di imprese o che comportano un notevole aumento dei costi normativi alla maggioranza parlamentare qualificata. Con questo requisito supplementare aumenterebbe la probabilità che questi progetti siano respinti.

Il freno alla regolamentazione porrebbe in maggior rilievo l'onere per le imprese durante l'intera procedura legislativa. Con l'attuazione del freno alla regolamentazione sarebbe necessario stimare i costi normativi in modo ancora più coerente. Queste stime potrebbero comportare una semplificazione precoce di determinati progetti e darebbero al Consiglio federale e al Parlamento una base decisionale più solida, soprattutto se comunicate insieme ai previsti benefici del rispettivo intervento di regolamentazione. Anche nei dibattiti parlamentari sulla necessità o meno di applicare il freno alla regolamentazione verrebbe dato maggior peso ai suddetti oneri normativi.

³ Ecoplan (2021): *Auswirkungen des Unternehmensentlastungsgesetzes und der Regulierungsbremse*, RFA, aprile 2021 all'indirizzo: www.seco.admin.ch > Publikationen & Dienstleistungen > Publikationen > Regulierung > Regulierungsfolgenabschätzung > Weitere Beispiele von RFA > Unternehmensentlastungsgesetz und Regulierungsbremse (2021).

⁴ FF 2022 xxx

Il Consiglio federale non propone l'approvazione del progetto

Sgravare le imprese dai costi della regolamentazione è un obiettivo importante per il nostro Collegio. Riteniamo tuttavia che il freno alla regolamentazione chiesto dal Parlamento sia uno strumento poco adatto. Gli effetti sul piano dell'ordinamento istituzionale sarebbero probabilmente notevoli (cfr. 6.7), quelli sul lato degli sgravi previsti piuttosto contenuti (cfr. 6.3).

Con il freno alla regolamentazione il requisito della maggioranza qualificata verrebbe posto in relazione al potenziale impatto che dato progetto di legge ha sulle imprese. Privilegiare determinati interessi specifici nell'ambito di un processo legislativo sarebbe un elemento del tutto nuovo e rappresenterebbe una deroga al principio costituzionale secondo cui il Parlamento decide a maggioranza dei votanti. Si creerebbe così un precedente e il frequente ricorso alla maggioranza qualificata tenderebbe a ostacolare la realizzazione di riforme importanti.

L'effetto principale del freno alla regolamentazione sta nel sensibilizzare e creare trasparenza sugli oneri a carico delle imprese⁵. Adottando le direttive per l'analisi d'impatto della regolamentazione (direttive AIR), il Consiglio federale ha già compiuto un passo importante in questa direzione. Il nostro Collegio propone inoltre di sancire per legge l'obbligo di stimare i costi normativi a carico delle imprese nell'ambito del progetto legislativo sullo sgravio delle imprese (LSgrI). Nell'ambito di questo progetto si potrebbero conseguire dei miglioramenti senza generare effetti collaterali, come quello di limitare la capacità d'intervento del Parlamento.

Collegare lo strumento proposto unicamente ai costi della regolamentazione per le imprese – ignorando quindi ogni altro costo e beneficio della regolamentazione – è troppo limitativo e non ha molto senso neppure sotto il profilo dell'efficienza economica. Tuttora contrario all'introduzione di un tale strumento, il Consiglio federale non Vi propone pertanto di approvare il presente disegno di decreto federale.

1.2 Alternative esaminate e soluzione scelta

La mozione 16.3360 del Gruppo liberale radicale è formulata in modo molto specifico. Il margine di manovra per l'attuazione del relativo mandato parlamentare è quindi ristretto. Gli aspetti centrali sono il requisito della maggioranza qualificata e la definizione dei valori soglia da cui far dipendere l'attivazione del freno alla regolamentazione.

Se da un lato la mozione non specifica il tipo di maggioranza qualificata, dall'altro menziona il modello collaudato della maggioranza dei membri di ciascuna Camera⁶ adottato per il freno alle spese. Nel diritto costituzionale svizzero il ricorso alla maggioranza parlamentare qualificata rimane l'eccezione. Di regola è necessaria la maggioranza semplice dei votanti (art. 159 cpv. 2 della Costituzione federale [Cost.]⁷). Il consenso della maggioranza dei membri di ciascuna Camera è invece richiesto per la

⁵ FF 2019 8519

⁶ Ossia di 101 voti al Consiglio nazionale e di 24 al Consiglio degli Stati.

⁷ RS 101

dichiarazione d'urgenza di una legge federale e per l'aumento delle uscite totali in caso di fabbisogno finanziario eccezionale (art. 159 cpv. 3 Cost.) e per il freno alle spese. Il Consiglio federale propone di applicare questa maggioranza qualificata anche al freno alla regolamentazione. Una maggioranza più elevata, ad esempio di due terzi, potrebbe rafforzare l'effetto del freno alla regolamentazione, ma ostacolerebbe l'adozione di nuovi atti normativi in misura tale da accrescere il rischio di stalli e potenziali ritardi nelle riforme⁸.

I valori soglia per i costi normativi e per il numero minimo di imprese interessate hanno lo scopo di limitare l'applicazione del meccanismo ai casi più rilevanti. L'obiettivo è garantire che il freno alla regolamentazione non venga applicato a tutti gli atti normativi, ma soltanto a quelli che comportano nel complesso un notevole aumento dei costi normativi per le imprese o che per un determinato numero di esse implicano oneri supplementari. Più i valori soglia sono elevati, meno spesso viene attivato il freno alla regolamentazione. Se, invece, i valori soglia sono molto bassi, la maggioranza qualificata rischia di non essere più l'eccezione, ma di diventare la regola. Il Consiglio federale riprende il valore soglia proposto nella mozione, vale a dire 10 000 imprese. Propone inoltre un limite di 100 milioni di franchi per l'aumento dei costi normativi causati alla totalità delle imprese su un periodo di dieci anni. Questa soglia permette di attivare il freno alla regolamentazione per gli atti normativi che interessano meno di 10 000 imprese (p. es. perché toccano soltanto certi settori), ma che nel complesso implicano ugualmente costi normativi molto elevati.

Se si considerano gli obiettivi concreti della mozione 16.3360, ossia arginare i costi normativi e sensibilizzare a questo aspetto nel processo legislativo, si potrebbero ipotizzare misure alternative. Per aumentare la sensibilità verso le preoccupazioni delle imprese durante il processo legislativo si potrebbero imporre requisiti più severi alle unità amministrative competenti (p. es. obbligo di stimare i costi della regolamentazione, di valutare eventuali semplificazioni nell'interesse delle imprese) o effettuare adeguamenti istituzionali (p. es. creare un servizio di controllo per le analisi d'impatto della regolamentazione o per le suddette stime).

Il progetto legislativo per la nuova LSgrI prevede di sancire per legge e inasprire le prescrizioni che esistono già oggi, sotto forma di linee guida, su come stimare in modo più sistematico i costi della regolamentazione e prendere in considerazione eventuali semplificazioni⁹. La sola introduzione della legge sullo sgravio delle imprese, senza freno alla regolamentazione, permetterebbe comunque di raggiungere in parte gli obiettivi auspicati, e questo senza generare effetti collaterali indesiderati.

⁸ Stöckli, Andreas / Joller, Elisabeth (2019): Introduzione di un freno al personale – Parere di esperti all'attenzione dell'UFPEPERS, consultabile all'indirizzo: www.epa.admin.ch > Temi > Politica del personale > Politica del personale del Consiglio federale e del Parlamento > Affari del Consiglio federale concernenti la politica del personale > Spese per il personale/effettivo.

⁹ Il progetto di legge sullo sgravio delle imprese (LSgrI) comprende sei elementi: (1) Principi di regolamentazione, (2) Obbligo di esaminare semplificazioni al momento di elaborare atti normativi, (3) Stime dei costi normativi, (4) Monitoraggio degli oneri causati dai costi normativi, (5) Studi settoriali per identificare possibilità di sgravio, (6) Potenziamento di EasyGov, la piattaforma amministrativa online per le imprese.

Il Consiglio federale ha esaminato, ma poi respinto, la possibilità di creare un servizio di controllo indipendente. Un tale organo di controllo potrebbe controllare e, idealmente, migliorare la qualità delle stime. Questo vantaggio sarebbe però più che vanificato dagli ingenti costi che comporterebbe. Del resto il Consiglio federale aveva già preso in considerazione quest'opzione in adempimento delle mozioni 15.3400 Vogler e 15.3445 Gruppo liberale radicale, respingendola però per motivi di efficienza e per considerazioni di carattere istituzionale. Gli argomenti di allora rimangono validi: la qualità delle analisi d'impatto della regolamentazione (AIR), compresa la stima dei relativi costi, dovrebbe competere al dipartimento responsabile, analogamente a tutte le altre valutazioni su benefici e ripercussioni di un dato progetto effettuate nell'ambito dei rapporti di consultazione e messaggi corrispondenti. Inoltre, i risultati delle AIR possono essere valutati e rivisti criticamente soprattutto dai soggetti interessati nell'ambito delle procedure di consultazione interne all'Amministrazione e del processo di consultazione. Anche se organizzato in modo snello, infine, il servizio indipendente comporterebbe per la Confederazione costi ingenti, tali da superare nettamente i suoi benefici supplementari.

Il rapporto del Consiglio federale del 7 dicembre 2018 in adempimento del postulato 15.3421 Caroni presenta altri approcci e modelli per ridurre i costi normativi¹⁰. Trattandosi perlopiù di alternative alle misure già proposte nel disegno della LSgrI, non vengono discusse in dettaglio in questa sede.

1.3 Rapporto con il programma di legislatura e il piano finanziario nonché con le strategie del Consiglio federale

Il progetto non è annunciato nel messaggio del 29 gennaio 2020¹¹ sul programma di legislatura 2019–2023 né nel decreto federale del 21 settembre 2020¹² sul programma di legislatura 2019–2023. È una conseguenza diretta dell'approvazione da parte del Parlamento della mozione 16.3360 del Gruppo liberale radicale «Freno alla regolamentazione per arginare i costi normativi». La normativa proposta non tocca nessuna delle strategie del Consiglio federale.

1.4 Stralcio di interventi parlamentari

Con il presente disegno il nostro Collegio attua la mozione 16.3360. Propone pertanto di stralciare il suddetto intervento parlamentare, in quanto adempiuto.

¹⁰ Consiglio federale (2018), *Regulierungsbremse: Möglichkeiten und Grenzen unterschiedlicher Ansätze und Modelle*, consultabile (in tedesco) all'indirizzo: www.parlament.ch > 15.3421 > Bericht in Erfüllung des parlamentarischen Vorstosses.

¹¹ FF 2020 1565

¹² FF 2020 7365

2 Procedura preliminare, in particolare procedura di consultazione

In vista della procedura di consultazione, la SECO ha commissionato un'AIR sull'impatto complessivo del freno alla regolamentazione (e del progetto LSgrI, separato) su Confederazione, imprese ed economia. I risultati di questo studio, orientato ai requisiti per le AIR, sono riassunti al punto 6 del presente messaggio.

2.1 Progetto posto in consultazione

La consultazione sull'introduzione di un freno alla regolamentazione (modifica dell'art. 159 cpv. 3 della Costituzione federale e modifica della legge sul Parlamento), indetta dal Consiglio federale, è durata dal 28 aprile al 18 agosto 2021. Sul piano dei contenuti gli atti normativi posti in consultazione corrispondono ai testi allegati al presente messaggio (cfr. n. 4). Sono pervenuti in tutto 91 pareri. Si sono pronunciati 25 Cantoni, sette partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, tre associazioni mantello nazionali o regionali dei Comuni, delle città e delle regioni di montagna, 34 organizzazioni mantello nazionali o regionali dell'economia, una commissione extraparlamentare (Forum PMI¹³), due organizzazioni dei lavoratori, due organizzazioni dei consumatori, 12 organizzazioni della società civile, due imprese e tre privati.

2.2 Sintesi dei risultati della procedura di consultazione

In sede di consultazione la proposta di introdurre un freno alla regolamentazione è stata accolta in modo assai controverso¹⁴. Dei 91 partecipanti, 42 esprimono pareri molto critici o contrari. La proposta è invece sostenuta da 49 partecipanti, incondizionatamente o con modifiche.

Il freno alla regolamentazione trova il sostegno di tutte le associazioni economiche e di categoria, del PLR, dell'Alleanza di centro e dell'UDC, di 7 Cantoni (AG, LU, NW, SO, TI, VS, ZH), di un rappresentante delle regioni di montagna, del Forum PMI, di due imprese e di un privato. Per questi soggetti il progetto di legge contribuisce a ridurre gli oneri normativi per le imprese, migliorando così le condizioni quadro e rafforzando la piazza economica svizzera. Il difficile contesto economico causato dalla pandemia di COVID-19 avrebbe accentuato la necessità e l'impellenza di far fronte a oneri normativi sempre maggiori. Molti sostenitori del freno alla regolamentazione (28 su 42, tra cui il Forum PMI) ritengono inoltre che in aggiunta a questo strumento sia necessario istituire un servizio di controllo indipendente che garantisca la qualità delle stime dei costi normativi o perlomeno esaminare una tale ipotesi.

¹³ Nelle procedure di consultazione il Forum PMI, in quanto commissione extraparlamentare, rappresenta il punto di vista delle piccole e medie imprese

¹⁴ I documenti relativi alla consultazione, i pareri e il rapporto sui risultati sono consultabili all'indirizzo: www.admin.ch > Diritto federale > Procedure di consultazione > Procedure di consultazione concluse > 2021 > DEFR.

Il freno alla regolamentazione viene respinto da 18 Cantoni (AI, AR, BL, BS, BE, FR, GE, GL, GR, JU, NE, SG, SH, SZ, TG, UR, VD, ZG), dai partiti politici PS, Verdi, PVL e PEV, dall'Unione delle Città svizzere, da un rappresentante delle regioni di montagna, da due sindacati, da due organizzazioni dei consumatori, da 12 organizzazioni della società civile e da due privati. La disparità di trattamento di ambiti politici diversi viene vista con occhio critico. L'impatto dalla regolamentazione sulle imprese otterrebbe cioè una ponderazione maggiore rispetto ad altri interessi. Viene fortemente criticato il fatto che l'attenzione sia rivolta unilateralmente ai costi per le imprese ma non ai benefici che le regolamentazioni possono apportare. Sotto il profilo della politica istituzionale, il requisito della maggioranza qualificata andrebbe applicato, come finora, solo in casi molto specifici, ad esempio come compensazione per la restrizione di certi diritti democratici. Il processo legislativo svizzero, sapientemente calibrato, dà già ampia voce in capitolo agli attori interessati. Viene inoltre sottolineata la difficile applicazione pratica del freno alla regolamentazione. Le stime dei costi della regolamentazione, decisive per determinare di volta in volta quale debba essere la maggioranza richiesta, sono costose, complesse e per forza di cose associate a notevoli incertezze.

2.3 Valutazione dei risultati della consultazione

Il progetto è stato accolto in modo controverso e le posizioni sono polarizzate. Soltanto pochi partecipanti si sono pronunciati sull'impostazione concreta dello strumento proposto (p. es. campo d'applicazione, valori soglia, tempi di applicazione). Poiché o completamente favorevoli o del tutto contrari, i partecipanti alla consultazione si sono generalmente concentrati sulla questione di principio sollevata dal progetto.

Per i sostenitori il freno alla regolamentazione è uno strumento adeguato, legittimo e necessario. Gli elevati oneri normativi che gravano sulle imprese sono un problema che va affrontato subito e con decisione. È necessaria una soluzione globale. Oltre al freno alla regolamentazione, alcuni sostenitori chiedono che siano creati una legge sullo sgravio delle imprese e un servizio di controllo indipendente.

Per gli oppositori, invece, il freno alla regolamentazione costituisce un'ingerenza istituzionale di grande portata con effetti indesiderati e collaterali notevoli. Oltre ad avere un effetto soltanto modesto sui costi normativi, lo strumento proposto presenterebbe, secondo loro, un rapporto costi-benefici particolarmente sfavorevole. Sebbene vengano criticati qua e là alcuni dettagli tecnici (p. es. soglie troppo basse, definizione troppo ampia del concetto di «costi normativi», applicazione del principio di prudenza), gli eventuali ritocchi difficilmente cambierebbero le riserve fondamentali in merito a questo strumento.

L'esito controverso della consultazione solleva dubbi sulla probabilità che il progetto possa trovare il consenso di una maggioranza. Vista la forte polarizzazione, tuttavia, il Consiglio federale non vede la possibilità di una «via di mezzo» nella progettazione del freno alla regolamentazione, una soluzione cioè che permetterebbe di avvicinare sostenitori e oppositori. Con il presente messaggio, il Consiglio federale adempie al mandato che il Parlamento gli ha conferito con l'approvazione della mozione 16.3360.

Il nostro Collegio ritiene tuttavia che gli svantaggi e gli effetti collaterali del freno alla regolamentazione siano significativi e rinuncia quindi a chiedere l'approvazione del decreto. L'obiettivo di uno sgravio degli oneri amministrativi per le imprese può essere raggiunto con altri mezzi, ad esempio con la LSgrI, che sarà sottoposta al Parlamento come disegno di legge separato.

Poiché i partecipanti alla consultazione non hanno sostanzialmente messo in discussione l'impostazione concreta del freno alla regolamentazione, non saranno apportate modifiche sostanziali agli atti normativi posti in consultazione. In particolare, il Consiglio federale ha rinunciato a includere nel disegno di legge un servizio di controllo indipendente, come chiesto da numerosi partecipanti (tra cui il Forum PMI) a completamento del freno alla regolamentazione. La creazione di un tale servizio era già stata discussa in modo approfondito qualche anno fa nel contesto delle due mozioni 15.3400 Vogler e 15.3445 Gruppo liberale radicale, ma poi respinta dal Consiglio federale soprattutto per considerazioni di efficienza. Dopo che il Parlamento ha tolto di ruolo le suddette mozioni e alla luce dell'iniziativa parlamentare 19.402 CET-S «Analisi indipendente dell'impatto della regolamentazione», ancora in sospenso, il Consiglio federale mantiene la posizione finora assunta (cfr. n. 1.2).

3 Diritto comparato, in particolare europeo

Né gli Stati confinanti con la Svizzera né l'Unione europea prevedono una regolamentazione paragonabile nelle loro procedure legislative.

4 Punti essenziali del progetto

4.1 Normativa proposta

Con la mozione 16.3360 del Gruppo liberale radicale il Parlamento chiede l'introduzione di un freno alla regolamentazione che possa arginare l'aumento dei costi normativi per le imprese. Sull'esempio del freno alle spese, l'iniziativa vuole che sia introdotto un ostacolo istituzionale supplementare, ossia il requisito della «maggioranza qualificata», per le decisioni del Parlamento relative a nuovi progetti che generano costi normativi di una certa entità per le imprese. L'applicazione della maggioranza qualificata dovrà dipendere dal numero di imprese interessate da un progetto o dai costi normativi che quest'ultimo comporta per la totalità delle imprese.

L'introduzione del freno alla regolamentazione richiede un adeguamento della Costituzione federale¹⁵ nonché qualche precisazione nella legge sul Parlamento del 13 dicembre 2002¹⁶ (LParl). La legge deve fissare in particolare i valori soglia determinanti per l'attivazione del freno alla regolamentazione.

¹⁵ RS 101

¹⁶ RS 171.10

Il Consiglio federale propone i seguenti valori soglia: un aumento dei costi normativi per più di 10 000 imprese nonché un aumento complessivo dei costi normativi per le imprese di oltre 100 milioni di franchi su un periodo di dieci anni (ovvero di 10 milioni di franchi all'anno). Un progetto che supera una di queste due soglie deve ottenere la maggioranza qualificata, ossia la maggioranza dei membri di ciascuna Camera nelle votazioni finali in Parlamento (101 voti su 200 al Consiglio nazionale e 24 su 46 al Consiglio degli Stati).

L'attivazione del freno alla regolamentazione dipende in sostanza dal confronto tra le stime sui costi normativi e sul numero di imprese interessate e i valori soglia fissati dalla legge. A tal fine le unità amministrative responsabili devono quantificare, se possibile, i costi normativi previsti. Devono inoltre specificare quali altri costi normativi, non quantificabili, sono da attendersi.

Nella forma proposta, il freno alla regolamentazione costituisce un precedente nell'ordinamento giuridico svizzero che genera effetti collaterali anche a livello di istituzioni politiche (cfr. n. 6.7).

Campo d'applicazione

Rientrano nel campo d'applicazione del freno alla regolamentazione le leggi federali (e le loro modifiche) nonché i decreti federali sull'approvazione di trattati internazionali comprendenti disposizioni importanti che contengono norme di diritto o per l'attuazione dei quali è necessaria l'emanazione di leggi federali e che quindi, come le leggi, sottostanno a referendum facoltativo.

Costi normativi da considerare

A differenza di quanto previsto per il freno alle spese, nel caso del freno alla regolamentazione la maggioranza qualificata non si applica a singoli articoli di legge, ma all'intero atto normativo. Questa intenzione risulta dal testo della mozione e si giustifica per il fatto che i costi normativi di un progetto risultano spesso dalla combinazione di diversi articoli di legge e vanno quindi considerati nel loro insieme, al netto di nuovi sgravi e oneri¹⁷.

Costi normativi per le imprese: per «costi normativi» si intendono tutti i costi che le imprese devono sopportare per adempiere a obblighi di agire, omettere o tollerare. Questi obblighi si traducono in costi normativi sia diretti che indiretti (cfr. commento all'art. 77a cpv. 3 LParl al n.5.2) che, se possibile, vanno considerati congiuntamente ai fini dell'eventuale attivazione del freno alla regolamentazione.

Stime dei costi normativi: per determinare se i costi normativi di un nuovo progetto superano nel complesso il valore soglia di 100 milioni vanno considerate unicamente le stime quantitative (per quanto concerne la stimabilità dei costi normativi, cfr. n. 4.2). Per il confronto con il secondo valore soglia, invece, ossia per valutare se la nuova regolamentazione grava su oltre 10 000 imprese, queste stime non sono per

¹⁷ Dal testo della mozione, che prevede l'attivazione del freno alla regolamentazione nelle votazioni sul complesso, risulta chiaramente che l'oggetto da considerare per l'applicazione della maggioranza qualificata è l'atto nel suo insieme.

forza necessarie. Possono bastare indicazioni quantitative, in quanto l'unico fattore decisivo è se le aziende sono ulteriormente gravate dall'intervento legislativo o meno.

Valore netto: poiché il progetto viene considerato nel suo insieme, i costi normativi devono essere aggregati in base al principio del valore netto. Se una nuova regolamentazione comporta anche degli sgravi, questi vanno dedotti dai costi. Per l'attivazione del freno alla regolamentazione è dunque determinante l'aumento netto dei costi normativi. Questa soluzione ha senso anche perché sollecita l'Amministrazione federale, il Consiglio federale e il Parlamento a individuare eventuali possibilità di sgravio al momento di elaborare nuovi progetti legislativi. Va inoltre notato che gli oneri e gli sgravi non vengono a generarsi automaticamente nelle stesse imprese o negli stessi settori.

Costi normativi una tantum e ricorrenti: Nello stimare i costi di una regolamentazione occorre proiettare su un periodo di dieci anni i costi sia *una tantum* (p. es. investimenti iniziali o di adattamento) sia ricorrenti. Per le imprese sono rilevanti entrambi. Un valore soglia che includa sia i costi *una tantum* sia quelli ricorrenti permette di evitare che il freno alla regolamentazione sia applicato a progetti che implicano sì un investimento iniziale, ma che comportano anche importanti sgravi ricorrenti¹⁸. Il periodo di riferimento di dieci anni permette di garantire che i costi normativi ricorrenti a lungo termine siano sufficientemente ponderati rispetto a quelli *una tantum*.

Maggioranza qualificata: applicazione e conseguenze in caso di mancato raggiungimento

La maggioranza qualificata deve essere applicata nella votazione finale. Se non viene raggiunta in una Camera, il progetto è automaticamente respinto. Attivando il freno alla regolamentazione nella votazione finale si garantisce che entrambe le Camere votino sullo stesso progetto. In questa fase della procedura il testo è già finalizzato e gli oneri per le imprese sono noti¹⁹.

Quanti progetti avrebbero fatto scattare il freno alla regolamentazione?

Per avere un'idea del numero di progetti che avrebbero presumibilmente fatto scattare il freno alla regolamentazione, sono stati esaminati tutti i messaggi del Consiglio federale pubblicati tra il 1° dicembre 2015 e il 1° dicembre 2019. L'obiettivo è stato quello di raccogliere informazioni sui costi normativi causati dai progetti in questione e sul numero di imprese interessate. Per diversi motivi questi dati vanno interpretati con cautela e intesi più come valori approssimativi. Innanzitutto, le informazioni sui costi normativi contenute in questi messaggi sono lacunose. In sede di analisi, inoltre,

¹⁸ Definire valori soglia separati per i costi normativi *una tantum* da una parte e ricorrenti dall'altra, analogamente a quanto previsto per il freno alle spese, non sarebbe compatibile con il principio del valore netto.

¹⁹ L'applicazione del freno alla regolamentazione nella votazione sul complesso non è opportuna tra l'altro perché in questa fase della procedura i contenuti non sono ancora definitivi. Eventuali modifiche apportate durante l'appianamento delle divergenze sarebbero quindi decise a maggioranza semplice, il che equivarrebbe de facto a un aggiramento del freno alla regolamentazione. Se la seconda Camera modifica il progetto nella deliberazione di dettaglio, nella votazione sul complesso la seconda Camera si esprime a maggioranza qualificata su un progetto di contenuto diverso rispetto a quello su cui si è pronunciata la Camera prioritaria.

non sono state considerate le eventuali modifiche scaturite dai dibattiti parlamentari successivi. Per finire, il periodo contemplato non è per forza indicativo per il futuro.

Sui 257 messaggi analizzati, circa 80 progetti (iniziative popolari o decreti federali concernenti crediti quadro ecc.) non rientravano nel campo d'applicazione del freno alla regolamentazione. Circa 110 altri progetti che sarebbero rientrati in tale campo d'applicazione non avrebbero avuto ripercussioni negative per le imprese (p. es. approvazione di convenzioni per evitare la doppia imposizione con altri Paesi o la modifica della legge sul Tribunale federale)²⁰. I circa 70 progetti rimanenti avrebbero comportato costi normativi per le imprese.

Tra questi vi erano circa 20 trattati internazionali e 50 leggi federali.

Per quanto riguarda i primi, nella maggior parte dei casi i valori soglia non sarebbero stati raggiunti. Si possono citare ad esempio gli accordi di libero scambio o sullo scambio automatico di informazioni relative a conti finanziari conclusi con altri Paesi.

Tra i 50 messaggi concernenti leggi federali vi sono alcuni progetti che sarebbero presumibilmente rientrati nel campo d'applicazione del freno alla regolamentazione. Se per un progetto su tre o addirittura su due fosse stato raggiunto uno dei due valori soglia, dai 15 ai 25 progetti (su un totale di 255 messaggi) avrebbero richiesto il voto a maggioranza qualificata su un arco di quattro anni.

La soglia di 10 000 imprese sarebbe stata superata relativamente spesso per progetti di tutti i settori o per quelli più importanti. Lo stesso dicasi per numerosi progetti a carattere fiscale. Altri esempi concreti sono i messaggi del 18 novembre 2015²¹ concernente la legge federale sulle professioni sanitarie e del 15 settembre 2017²² concernente la legge sulla protezione dei dati. È particolarmente interessante, a questo proposito, la proposta di modifica della legge federale sulla parità dei sessi²³. Nell'avamprogetto il Consiglio federale aveva previsto un'analisi dei salari a partire da 50 dipendenti. In questo modo la soglia delle 10 000 imprese sarebbe stata facilmente superata. Su un periodo di dieci anni i costi normativi erano stati stimati a 41,5 milioni di franchi²⁴. Il Parlamento ha adeguato il progetto fissando il limite a 100 dipendenti. Dopo il dibattito parlamentare il progetto non sarebbe più rientrato nel campo d'applicazione del freno alla regolamentazione, dato che avrebbe comportato costi normativi per meno di 10 000 imprese supplementari.

20 FF 2018 3925

21 FF 2015 7125

22 FF 2017 5939

23 FF 2017 4745

24 Secondo il messaggio, i costi di attuazione alla prima analisi ammontano a circa 18 milioni di franchi. Alla seconda analisi l'onere si dimezza a 9 milioni di franchi. I costi di verifica rimangono invece invariati a 4 milioni di franchi. Su un arco di dieci anni si possono quindi prevedere costi per 41,5 milioni di franchi ([18 + 4] per la prima analisi [4 anni] + [9+4] per la seconda analisi + [4,5 + 2] per la metà della terza analisi [anni 9 e 10]). Il valore soglia per l'attivazione del freno alla regolamentazione non verrebbe quindi raggiunto. Dalle stime non risulta se sono stati considerati e dedotti eventuali costi che sarebbero in-sorti (cosiddetti costi non influenzabili).

4.2 Questioni attuative

Necessità di quantificare i costi normativi

Per valutare se un progetto supera la soglia dei 100 milioni di franchi, e se quindi fa scattare il freno alla regolamentazione o meno, occorrono stime quantitative dettagliate dei costi normativi per le imprese. Già oggi queste stime sono obbligatorie per numerosi progetti, come prescrivono le direttive AIR vigenti. Finora, però, servivano essenzialmente a creare più trasparenza sugli oneri causati alle imprese da un nuovo atto legislativo. I costi normativi erano soltanto uno degli elementi fatti confluire nelle basi decisionali del Parlamento. In futuro, il valore stimato determinerà il tipo di maggioranza da applicare in Parlamento. Ciò significa che la quantificazione dei costi normativi assumerà un'importanza ancora maggiore, visto che per il confronto con il valore soglia si potranno considerare soltanto dati quantitativi.

Per un'applicazione corretta ed efficace del freno alla regolamentazione le stime dei costi normativi devono mostrare in modo veritiero e per quanto possibile esaustivo l'impatto effettivo di un progetto normativo sulle imprese. I valori sono tanto più attendibili quanto più completa è la stima quantitativa dei costi e degli sgravi rilevanti. All'atto pratico ciò non è sempre possibile per diversi motivi, ad esempio perché il calcolo di determinati costi richiederebbe un impiego di risorse sproporzionato, perché la complessità è eccessiva o perché i dati disponibili sono insufficienti. Di conseguenza, la stimabilità dei costi normativi di un progetto (o di sue singole parti) deve essere valutata caso per caso. Per il confronto con il valore soglia concernente l'aumento dei costi per la totalità delle imprese è determinante l'insieme dei costi normativi stimati. Per non concedere alle unità amministrative un margine discrezionale troppo ampio, occorre prevedere l'obbligo di indicare gli altri costi non quantificabili e di specificare perché sono considerati tali. Per maggiori spiegazioni sulla definizione dei costi normativi da considerare si rimanda al commento all'articolo 77a capoverso 3 LParl (cfr. n. 5.2).

Responsabilità per le stime dei costi normativi

Il fatto che non esista in Svizzera un organo centrale incaricato di effettuare, disporre o verificare le stime dei costi normativi (come p. es. il *Nationaler Normenkontrollrat* in Germania) è intrinsecamente legato alla realtà istituzionale del nostro Paese. Stimare i costi normativi e comunicare l'impatto di una determinata regolamentazione (AIR) sono compiti che spettano al dipartimento o all'ufficio federale competente e – in ultima analisi – al Consiglio federale. Questo principio collaudato viene mantenuto nella proposta di attuazione del freno alla regolamentazione. Ciò comporta – o perlomeno non permette di escludere – il rischio che si dichiari l'impossibilità di quantificare i costi (o una parte di essi) per evitare l'attivazione del freno alla regolamentazione. A questo rischio si può tuttavia ovviare con gli strumenti esistenti. Con il «quick check», introdotto nel 2020, l'unità amministrativa responsabile (e in ultima analisi il Consiglio federale) stabilisce in una fase precoce della procedura legislativa quali sono le ripercussioni da sottoporre a un'analisi più approfondita. In tal caso si dovrà specificare se il progetto implica costi normativi supplementari per le imprese, in quali ambiti questi costi insorgono, quante imprese sono interessate e se sono previste ulteriori stime dei costi. I risultati del «quick check» possono essere esaminati da altri uffici o dipartimenti nell'ambito della consultazione degli uffici e della procedura di

corapporto, come avviene per i contenuti del progetto e per le eventuali AIR. La consultazione costituisce inoltre un'occasione per altri portatori di interessi, in particolare per i settori interessati, per le loro associazioni e imprese, di esprimersi sulle stime presentate o su eventuali lacune al riguardo. Se ritiene che determinati oneri siano stati documentati in modo lacunoso, il Parlamento può comunque chiedere in qualsiasi momento al Consiglio federale di effettuare ulteriori stime.

Gestione dell'incertezza

Le stime sono per loro natura incerte. Nel determinare se si debba attivare il freno alla regolamentazione per un dato progetto di legge occorre considerare che spesso, nel momento in cui si devono stimare i costi normativi, non si sa ancora in via definitiva come la legge verrà concretizzata al livello normativo inferiore (p. es. nelle ordinanze del Consiglio federale). Eppure, in molti casi questa concretizzazione riveste grande importanza per la stima dei costi. Una legge può inoltre lasciare esplicitamente un ampio margine discrezionale al Consiglio federale, permettendogli di scegliere tra diverse opzioni, il che complica la valutazione delle ripercussioni. È spesso impossibile esprimere i costi normativi con valori puntuali esatti. In questi casi è quindi inevitabile presentare in modo trasparente le premesse o gli scenari e usare poi fasce di valutazione o valori minimi e massimi, con lo svantaggio che il confronto diretto con il valore soglia non fornirà sempre una risposta univoca sull'applicabilità del freno alla regolamentazione.

Il Consiglio federale propone di far fronte a questa incertezza e all'assenza di stime applicando il principio di precauzione: nel caso in cui non si possa determinare con sufficiente attendibilità se i costi normativi indotti da un progetto o il numero di imprese interessate superano i valori soglia stabiliti, occorre in linea di massima chiedere al Parlamento di attivare il freno alla regolamentazione. In concreto, con il principio di precauzione si intende che se vi è incertezza sulle modalità di concretizzazione di un progetto o se al Consiglio federale viene lasciato un ampio margine di attuazione (p. es. con disposizioni potestative), la variante attuativa da considerare è quella che implica più oneri per le imprese (ovvero la variante massima in termini di costi normativi e imprese interessate). A titolo d'esempio, se i costi normativi stimati si situano in una forbice da 20 a 120 milioni di franchi, per il confronto con il valore soglia sarebbe determinante l'importo di 120 milioni. Per la stima delle imprese interessate si procede in modo analogo. Tuttavia, nella totale assenza di stime quantitative sul numero di imprese interessate e sui costi normativi totali a carico delle imprese non si possono effettuare confronti con i valori soglia e, di conseguenza, non è possibile applicare il freno alla regolamentazione.

Metodologia di stima dei costi normativi

La SECO, in quanto servizio specializzato in materia di AIR, fornisce già oggi alle altre unità amministrative strumenti metodologici per la stima dei costi normativi. Per semplificare e, se possibile, standardizzare l'applicazione del freno alla regolamentazione sarà necessario rielaborare e ampliare questi strumenti (ev. con il sostegno di altri uffici interessati). Bisognerà in particolare precisare quali sono i costi normativi da considerare, quindi non soltanto quelli generati da obblighi di agire, ma anche quelli che scaturiscono da obblighi di tollerare o omettere, come è spesso il caso per i divieti (p. es. sotto forma di mancati utili). La SECO svolge, ove possibile, compiti di

consulenza per le stime dei costi normativi di altre unità amministrative, senza però fungere da servizio di controllo.

4.3 Procedura

In analogia alla procedura applicabile alle leggi federali dichiarate urgenti, per i progetti che soddisfano i requisiti per l'attivazione del freno alla regolamentazione e richiedono quindi il voto a maggioranza qualificata dovrà essere aggiunta una clausola dal seguente tenore: «La presente legge soddisfa i requisiti di cui all'articolo 159 capoverso 3 lettera d Cost. per la subordinazione al freno alla regolamentazione».

Procedura preparlamentare

Il Consiglio federale valuta se i progetti rientrano nel campo d'applicazione del freno alla regolamentazione e se i costi normativi e il numero di imprese interessate superano i valori soglia stabiliti. Se è così per almeno uno dei due valori, propone nel messaggio e nel disegno di legge di applicare la maggioranza qualificata. Se, invece, i due valori non sono raggiunti, il Consiglio federale indica esplicitamente che il progetto non è subordinato al freno alla regolamentazione. Per permettere di valutare l'eshaustività e l'attendibilità delle stime effettuate, il messaggio deve menzionare anche i costi normativi non quantificabili e spiegare brevemente i motivi per cui non possono essere espressi in cifre. Lo stesso vale se il progetto di atto legislativo è elaborato da una commissione parlamentare. In linea di principio la stima dei costi normativi e del numero di imprese interessate spetta anche in questo caso al servizio responsabile in seno all'Amministrazione federale.

Procedura parlamentare

La clausola del freno alla regolamentazione è trattata dalle commissioni e dalle Camere nell'ambito della normale deliberazione (prima deliberazione, appianamento delle divergenze ed eventuale conferenza di conciliazione). È oggetto della deliberazione articolo per articolo del disegno di atto legislativo (deliberazione di dettaglio). Le stime dei costi normativi e del numero di imprese interessate presentate dal Consiglio federale nel messaggio possono confluire nei dibattiti parlamentari ed essere sottoposte a un esame critico. Il Parlamento ha la possibilità di adeguare la clausola sul freno alla regolamentazione contenuta nel disegno di atto legislativo (vale a dire integrarla o cancellarla). La decisione finale sull'applicazione della maggioranza qualificata spetta quindi alle Camere federali.

Se durante la deliberazione parlamentare vengono apportate a un progetto modifiche che hanno un notevole impatto sui costi normativi o sul numero di imprese interessate, le commissioni d'esame preliminare e le Camere devono eventualmente riesaminare la necessità di applicare la clausola sul freno alla regolamentazione. Se del caso, il Consiglio federale (o l'unità amministrativa responsabile) aggiorna le stime sui costi normativi e sul numero di imprese interessate. I progetti che contemplano la clausola del freno alla regolamentazione devono ottenere la maggioranza qualificata nelle votazioni finali. Se questa maggioranza non è raggiunta in una Camera, il progetto viene respinto.

A causa della necessità di aggiornare le stime, non si possono escludere ritardi nella deliberazione parlamentare.

4.4 Armonizzazione di compiti e finanze

Il presente disegno ha ripercussioni soltanto lievi sull'economia e sulle finanze. Se approvato, determinati progetti dovranno soddisfare un requisito supplementare, ossia raggiungere la maggioranza qualificata in occasione della votazione finale in Parlamento. Questo potrebbe avere potenziali implicazioni finanziarie in quanto l'Amministrazione federale sarebbe eventualmente costretta a effettuare un maggior numero di stime quantitative dei costi della regolamentazione, sebbene queste siano già previste dalle disposizioni di legge vigenti. Si vedano a questo proposito anche i commenti al numero 6.1 (Ripercussioni per la Confederazione).

5 Commento ai singoli articoli

5.1 Costituzione federale

Art. 159 cpv. 3 lett. d

Il nuovo *articolo 159 capoverso 3 lettera d* crea la base costituzionale per l'introduzione di un freno alla regolamentazione. Ciò significa che l'approvazione di progetti che comportano un aumento dei costi normativi per un certo numero di imprese o che generano nel complesso costi normativi superiori all'importo previsto per legge richiederà la maggioranza qualificata.

L'applicazione della maggioranza qualificata inasprisce le condizioni per l'approvazione di un progetto. Nel caso del freno alla regolamentazione, per maggioranza qualificata si intende la maggioranza dei membri di ciascuna Camera, come del resto già previsto per le leggi federali urgenti, per l'aumento delle uscite totali in caso di fabbisogno finanziario eccezionale (freno all'indebitamento) e per il freno alle spese (art. 159 cpv. 3 Cost.). Per l'approvazione di un progetto sono quindi richiesti 101 voti al Consiglio nazionale e 24 al Consiglio degli Stati.

Nel campo d'applicazione del freno alla regolamentazione rientrano le leggi federali²⁵ e le loro modifiche come pure i decreti federali per l'approvazione di trattati internazionali comprendenti disposizioni importanti che contengono norme di diritto o per l'attuazione dei quali è necessaria l'emanazione di leggi federali (art. 141 cpv. 1 lett.

²⁵ Ciò include anche le leggi federali dichiarate urgenti ai sensi dell'articolo 165 della Costituzione federale.

d n. 3 Cost.)²⁶. Dato che inasprisce i requisiti per l'ottenimento della maggioranza parlamentare necessaria per l'approvazione di un progetto, il freno alla regolamentazione si applica esclusivamente agli atti normativi discussi in Parlamento. Sono invece esclusi i progetti che sottostanno a referendum obbligatorio, ossia le modifiche della Costituzione federale e determinati trattati internazionali (che disciplinano p. es. l'adesione a comunità sopranazionali), in merito ai quali decidono in ogni caso Popolo e Cantoni e per i quali non si giustifica l'introduzione di un ulteriore ostacolo istituzionale in Parlamento. Anche le ordinanze dell'Assemblea federale non rientrano nel campo d'applicazione del freno alla regolamentazione e vanno trattate alla stregua delle ordinanze del Consiglio federale che non necessitano di una maggioranza qualificata in Parlamento.

Per stabilire se occorre subordinare un progetto al freno alla regolamentazione fanno stato due condizioni: il numero delle imprese per le quali il progetto comporta costi normativi più elevati e l'aumento dei costi normativi per la totalità delle imprese. Per l'applicazione del freno alla regolamentazione basta che sia raggiunto uno dei valori soglia previsti. Questo permette di subordinare al freno anche gli atti normativi che riguardano soltanto una minima parte delle imprese, ma che comportano costi normativi particolarmente elevati.

Spetta al legislatore fissare i valori soglia specifici. Fissandoli in una legge si evita di dover modificare nuovamente la Costituzione nell'eventualità di un loro adeguamento.

La maggioranza qualificata è applicata a un progetto nella sua globalità, vale a dire che fa stato l'aumento dei costi normativi generati da tutte le disposizioni o modifiche del progetto. Viceversa ciò significa che, nel caso di una modifica di legge, non si tiene conto dei costi normativi imputabili a disposizioni rimaste invariate. Si considerano soltanto le disposizioni i cui contenuti sono nuovi o vengono modificati.

Per quanto riguarda i concetti di «impresa» e «costi normativi» si rinvia ai commenti all'articolo 77a capoversi 1 e 2 LParl qui di seguito.

²⁶ Anche se nel caso di trattati internazionali la cui attuazione richiede una legge federale, in teoria è possibile che il freno alla regolamentazione si applichi sia alla decisione di approvazione del trattato internazionale sia all'atto legislativo di attuazione, nella pratica è piuttosto improbabile che si verifichi una situazione simile. Ciò si deve da un lato al fatto che generalmente gli atti legislativi di attuazione sono presentati con i relativi trattati internazionali (art. 141a cpv. 2 Cost.), cosa che rende la questione della doppia applicazione non troppo comune e dall'altro al fatto che di norma i costi normativi vengono conteggiati per singolo progetto. Se applicato alla legge di attuazione o ai successivi aggiornamenti, il freno alla regolamentazione tenderebbe a ostacolare l'applicazione del relativo trattato internazionale e comporterebbe eventualmente una violazione degli obblighi internazionali. Il fatto che un trattato sia applicabile direttamente o indirettamente è di per sé irrilevante per subordinare il rispettivo decreto al freno alla regolamentazione. È invece determinante la possibilità di stimare i costi normativi attesi per le imprese.

5.2 Legge sul Parlamento

Art. 77a

Capoverso 1

Il capoverso 1 fissa i valori soglia delle due condizioni previste dalla Costituzione per applicare la maggioranza qualificata.

La prima condizione riguarda il numero di imprese necessario per attivare il freno alla regolamentazione e, di riflesso, la maggioranza qualificata. Questo numero è stato fissato a un minimo di 10 000 imprese. Per i progetti che comportano sia un aumento dei costi normativi sia una diminuzione di tali costi (per effetto di semplificazioni o dell'abrogazione di disposizioni), si tiene conto soltanto delle imprese che al netto devono sopportare un onere supplementare.

Il concetto di «impresa» va inteso in senso ampio. Determinanti sono l'esercizio di un'attività economica e la partecipazione al processo economico. Per «esercizio di un'attività economica» si intende il fatto di combinare fattori di produzione per fornire una prestazione materiale o immateriale (beni o servizi). Per «partecipazione al processo economico» si intende il fatto di offrire a titolo commerciale beni e servizi. Non è invece rilevante la forma giuridica o organizzativa. Ciò significa che la disposizione include anche le imprese di diritto pubblico e quelle senza scopo di lucro. Inoltre, entrano in linea di conto soltanto le imprese svizzere. A tal fine fa stato la presenza in Svizzera (domicilio), mentre sono irrilevanti i rapporti di proprietà. La filiale di un gruppo estero con sede in Svizzera è quindi considerata un'impresa svizzera, non così un'impresa estera che offre beni o servizi in Svizzera.

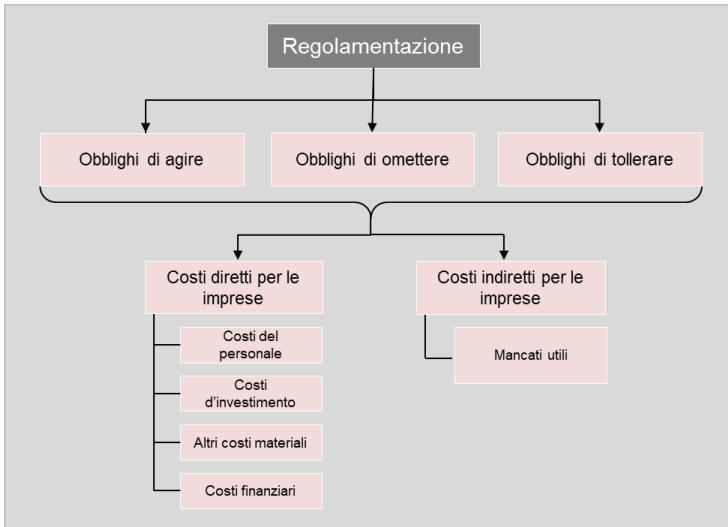
Per stimare il numero delle imprese, potrebbe avere un ruolo prioritario l'Ufficio federale di statistica (UST) con i suoi dati. A seconda del progetto possono tuttavia entrare in linea di conto anche altre fonti. Bisognerà valutare di caso in caso quali dati sono disponibili e quali sono i più adatti nello specifico. Se, a titolo d'esempio, un progetto richiede la pubblicazione di un rapporto ambientale per tutte le imprese di un determinato settore, l'UST potrebbe disporre dei dati necessari. Se, invece, l'obbligo di pubblicazione è vincolato a un criterio specifico (p. es. un determinato fatturato), si dovranno considerare altre fonti (p. es. l'imposta sul valore aggiunto).

La seconda condizione riguarda l'aumento dei costi normativi per la totalità delle imprese. Il freno alla regolamentazione e, di riflesso, la maggioranza qualificata trovano applicazione se il progetto provoca alla totalità delle imprese un aumento dei costi normativi superiore a 100 milioni di franchi. Questo importo include i costi normativi sull'arco di dieci anni. Per una definizione più dettagliata di questi costi, della gestione degli sgravi e dei costi unici e ricorrenti si rinvia ai commenti ai capoversi 2 e 3.

Capoverso 2

Il capoverso 2 definisce i costi normativi per le imprese. L'illustrazione 1 li riassume schematicamente.

Figura 1: Costi normativi per le imprese



Fonte: illustrazione propria (in base a «Handbuch Regulierungs-Checkup» / «Manuel Check-up de la réglementation», SECO, 2011)

Le regolamentazioni statali possono includere diversi obblighi che comportano dei costi per le imprese. Per «costi normativi a carico delle imprese» si intendono tutti i costi cui le imprese devono far fronte per effetto di obblighi di agire, omettere e tollerare. Gli obblighi di agire comprendono tra l'altro gli obblighi di informazione, notifica, registrazione e autorizzazione; gli obblighi di omettere, divieti e norme con effetti simili a quelli dei divieti. Per esempio, un inasprimento dei valori soglia per le emissioni di polveri fini che impone alla maggior parte delle imprese interessate di operare nuovi investimenti (obbligo di agire) può avere l'effetto di un divieto per le imprese che rinunciano ad adottare ulteriori misure o non possono rispettare in altro modo i valori soglia (obbligo di omettere). Gli obblighi di tollerare implicano l'accettazione delle azioni di terzi, per esempio controlli statali.

I costi normativi possono essere *una tantum* (p. es. investimenti iniziali o di adattamento) o ricorrenti (p. es. obblighi di rendicontazione annuale).

In linea di principio le maggiori uscite e i mancati utili sono da considerarsi costi normativi, che in Svizzera vengono solitamente distinti in diretti e indiretti. Entrambi hanno la stessa importanza ai fini di una valutazione rappresentativa dell'onere normativo a carico delle imprese e rientrano nella definizione di costi normativi. Nella pratica questa distinzione tra costi regolatori diretti e indiretti è servita finora soprattutto come indicatore della fattibilità di una stima quantitativa; i costi normativi diretti sono spesso risultati più facili da stimare. Tuttavia, nel contesto del freno alla regolamentazione, questa distinzione riveste un'importanza solo secondaria.

Esempi tipici di costi normativi diretti sono i costi del personale per la compilazione di un modulo in adempimento di un obbligo di notifica, i costi di investimento per

ammodernare i processi di produzione, i costi materiali per la verifica esterna della contabilità o i costi finanziari come la tassa per l'ottenimento di un'autorizzazione.

Possono anche generarsi costi normativi indiretti, che incidono in particolare sugli utili delle imprese. La regolamentazione può comportare oneri sotto forma di mancati utili dovuti a divieti o ritardi. I divieti possono pregiudicare la realizzazione di attività commerciali o comprometterle completamente. L'onere necessario per stimare i costi indiretti può variare fortemente, ma in generale è superiore a quello dei costi normativi diretti. E anche l'incertezza è maggiore. Attualmente la Svizzera non dispone di un metodo unitario per la stima dei costi indiretti. Questa possibilità e la proporzionalità del dispendio richiesto devono quindi essere accertate caso per caso. Ciò dovrebbe avvenire idealmente nell'ambito del quick check introdotto dal Consiglio federale nel febbraio del 2020 per determinare la necessità e la portata di una AIR.

Ai fini della stima, non è rilevante se i costi normativi gravano sui destinatari diretti di una determinata norma o su eventuali terzi. Le imprese possono quindi essere destinatarie dirette oppure essere soltanto interessate dagli effetti della regolamentazione. A titolo di esempio, i costi legati all'introduzione di un obbligo di dichiarazione per gli ingredienti sono considerati costi normativi a prescindere da chi dovrà sostenerli (dettagliante, produttore o importatore). Occorre in ogni caso evitare che i costi normativi vengano conteggiati due volte.

Non sono per contro ritenuti costi normativi i costi che sarebbero insorti comunque, ossia indipendentemente dalla nuova regolamentazione. Un esempio tipico è l'introduzione di una normativa già in vigore a livello internazionale e rispettata da molte imprese svizzere.

Nel caso di progetti fiscali, l'ammontare d'imposta da versare non rientra nei costi normativi. Del resto, l'introduzione (o la soppressione) di una sovvenzione non è considerata uno sgravio (o un onere) nel senso della definizione dei costi normativi. I rendiconti fiscali (p. es. la compilazione della dichiarazione d'imposta) costituiscono per contro un classico obbligo di agire e rientrano nella definizione di costi normativi. Anche nel caso di dazi, tasse d'incentivazione e contributi alle assicurazioni sociali, gli importi da versare allo Stato non sono considerati costi normativi, diversamente dal dispendio di tempo richiesto per il disbrigo delle relative pratiche burocratiche. Le tasse causali, che per definizione vengono rimosse per un servizio che l'ente pubblico fornisce alla singola impresa, per esempio l'iscrizione al registro di commercio o in relazione a una procedura di autorizzazione, rientrano nei costi normativi.

Capoverso 3

I dati stimati vengono confrontati con i valori soglia indicati al capoverso 1 in base al principio del valore netto. Non vengono considerati soltanto i costi normativi provocati da nuove disposizioni, ma anche gli eventuali sgravi, imputabili per esempio alla soppressione o alla semplificazione di disposizioni esistenti. Nel contesto degli sgravi, il calcolo dei costi normativi è speculare. A titolo di esempio: la soppressione del divieto dei giochi in denaro online assicura per esempio alle imprese maggiori opportunità di guadagno, che devono essere incluse nel calcolo dei costi normativi. Lo stesso vale per la riduzione dei costi a seguito dell'abrogazione di un obbligo di notifica. I nuovi costi normativi e gli eventuali sgravi derivanti da una proposta di legge

non ricadono necessariamente sulle stesse imprese. Qualsiasi effetto redistributivo è irrilevante ai fini della valutazione del superamento del valore soglia applicabile al totale dei costi normativi.

I costi normativi unici e ricorrenti vengono calcolati (al netto degli eventuali sgravi) su un periodo di riferimento di dieci anni. Se una normativa prescrive per esempio l'uso di un nuovo tool digitale per adempiere un obbligo di rendicontazione annuale, dai costi d'investimento unici si dedurrà l'onere annuale della rendicontazione moltiplicato per dieci. Se la validità di un progetto è inferiore a dieci anni, i costi normativi unici e ricorrenti sono calcolati sul periodo previsto. Nei confronti con i valori soglia possono fondamentalmente confluire soltanto i costi normativi stimati in cifre (oneri e sgravi).

Per stabilire se il valore soglia del numero di imprese interessate viene superato, potrebbero eventualmente bastare dati qualitativi. L'elemento determinante, in questo caso, è se le imprese devono sopportare ulteriori oneri, non l'ammontare esatto dei costi normativi. Le imprese che per effetto della regolamentazione devono sopportare un carico nettamente superiore sull'arco di dieci anni, devono essere considerate, a prescindere dalla disponibilità di una stima quantitativa. Se, per esempio, un divieto causa a tutte le imprese di un settore mancati utili per un importo imprecisato, le imprese interessate devono essere incluse nel calcolo.

Capoverso 4

Se un progetto comporta il superamento di almeno uno dei valori soglia indicati al capoverso 1, il disegno dell'atto legislativo deve includere una clausola sul freno alla regolamentazione. Sono rilevanti le stime ex-ante dei costi normativi e del numero di imprese costrette a sostenere oneri aggiuntivi, disponibili al momento della decisione del Parlamento. La clausola potrebbe avere il tenore seguente: «la presente legge soddisfa i requisiti di cui all'articolo 159 capoverso 3 lettera d Cost. per la subordinazione al freno alla regolamentazione». In caso di dubbio sul superamento dei valori soglia bisognerà in linea di principio chiedere al Parlamento l'attivazione del freno (principio di precauzione, cfr. n. 4.2). Grazie a questa clausola nelle disposizioni finali dell'atto legislativo, la questione dell'attivazione del freno alla regolamentazione e, di riflesso, della maggioranza qualificata, rientra nella normale deliberazione in Parlamento. Se durante la deliberazione parlamentare vengono apportate a un progetto modifiche che hanno un notevole impatto sui costi normativi o sul numero di imprese interessate, le commissioni d'esame preliminare e le Camere devono eventualmente riesaminare la necessità di applicare la clausola sul freno alla regolamentazione. La modalità di gestione del freno alla regolamentazione nell'ambito dell'iter parlamentare è spiegata al numero 4.3.

Art. 81 cpv. 1^{ter}

Il capoverso 1^{ter} precisa che la maggioranza qualificata trova applicazione nella votazione finale. Questa disposizione riguarda soltanto i progetti che prevedono la clausola sul freno alla regolamentazione. Attivandola nella votazione finale si garantisce che entrambe le Camere votino sullo stesso progetto definitivo. In questa fase della

procedura il testo è stato messo a punto e gli oneri per le imprese sono noti. Se il progetto non ottiene la maggioranza qualificata di una delle Camere, è respinto.

Art. 141 cpv. 3

L'articolo 141 capoverso 3 LParl precisa gli effetti per l'economia che il Consiglio federale deve spiegare nei messaggi concernenti progetti che rientrano nel campo d'applicazione del freno alla regolamentazione, in particolare nei messaggi concernenti leggi e decreti federali per l'approvazione di trattati internazionali ai sensi dell'articolo 141 capoverso 1 lettera d numero 3 Cost. Nello specifico, il Consiglio federale deve menzionare il numero di imprese che dovranno sostenere nuovi costi normativi nonché l'ammontare complessivo di questi ultimi. Deve inoltre indicare se viene superato uno dei valori soglia ai sensi dell'articolo 77a capoverso 1 LParl e, di rimando, se il progetto soggiace al freno alla regolamentazione. Il Consiglio federale dovrà anche specificare se un atto legislativo comporterà altri costi normativi, seppure impossibili da quantificare. Queste indicazioni sono di fondamentale importanza per la deliberazione in Parlamento visto che costituiscono la base per stabilire se nel disegno dovrà essere inclusa la clausola sul freno alla regolamentazione e se sarà necessaria la maggioranza qualificata.

Art. 173a

Questo articolo incarica il Consiglio federale di verificare a cinque anni dall'entrata in vigore l'adeguatezza, l'efficacia e l'economicità del freno alla regolamentazione. Ne dovrà successivamente informare l'Assemblea federale e, se del caso, formulare proposte di adeguamento. Dovrà in particolare esaminare l'adeguatezza dei valori soglia di cui all'articolo 77a, capoverso 1 LParl per evitare che portino a un'applicazione sistematica della maggioranza qualificata per effetto del freno alla regolamentazione: questo strumento deve restare un'eccezione per le normative che comportano effettivamente un forte carico per le imprese.

5.3 Modifica di un altro atto normativo: legge del 18 marzo 2005 sulla consultazione²⁷

Art. 6a

L'articolo 6a della legge sulla consultazione statuisce che, in analogia all'articolo 141 capoverso 2 LParl, ai testi esplicativi degli avamprogetti si applicano i requisiti previsti per i testi esplicativi dei progetti. Il nuovo articolo 141 capoverso 3 LParl precisa gli effetti per l'economia che devono essere spiegati nei messaggi che rientrano nel campo d'applicazione del freno alla regolamentazione. Allo stesso modo, anche il riferimento di cui all'articolo 6a della legge sulla consultazione è integrato dal nuovo articolo 141 capoverso 3 LParl. I partecipanti alla consultazione dovranno pronun-

²⁷ RS 172.061

ciarsi in merito alle stime dei costi normativi o al numero di imprese costrette a sostenere oneri aggiuntivi, determinanti per l'eventuale applicazione del freno alla regolamentazione.

6 Ripercussioni

Nell'ambito dell'elaborazione del presente progetto, la SECO ha commissionato all'agenzia di consulenza e ricerca Ecoplan un'AIR. Le considerazioni riportate di seguito si fondano in buona parte sui risultati di questa analisi. Nella parte introduttiva vengono spiegati i meccanismi attraverso i quali il freno alla regolamentazione esplica i propri effetti e, in seguito, le conseguenze.

Il freno alla regolamentazione è composto da due elementi principali: (I) l'innalzamento dell'ostacolo parlamentare per i progetti che comportano un forte carico normativo per le imprese e (II) il relativo obbligo di stimare sistematicamente l'ammontare dei costi normativi e il numero delle imprese interessate.

(I) Effetto atteso dall'innalzamento dell'ostacolo parlamentare

L'innalzamento dell'ostacolo parlamentare per progetti che comportano un significativo aumento del carico normativo può avere conseguenze sia dirette che indirette. La necessità di ottenere la maggioranza qualificata in Parlamento può far naufragare normative che implicano costi notevoli, effetto che però non dovrebbe verificarsi troppo spesso. Questa è la conclusione cui giunge l'analisi sui risultati delle votazioni finali in Parlamento svoltesi tra il 2014 e il 2019 e relative a leggi e decreti federali per l'approvazione di accordi internazionali sottoposti a referendum facoltativo. Se fosse stata richiesta una maggioranza qualificata per tutte queste proposte, approvate in sede di votazione finale a maggioranza semplice, sarebbe stata comunque raggiunta in più del 99,5 per cento dei casi²⁸. Non si può quindi presupporre che l'innalzamento dell'ostacolo porti a una bocciatura più frequente dei progetti che generano un carico normativo elevato, sebbene non lo si possa sempre escludere a priori. È invece più plausibile che si verifichi un effetto preventivo indiretto: visto che spetta al Parlamento decidere se un progetto adempie i requisiti per l'attivazione del freno alla regolamentazione e se inserire questa clausola nel disegno, durante la deliberazione dedicherebbe anche maggiore attenzione al tema dell'onere normativo per le imprese.

(II) Effetto atteso dall'inasprimento dell'obbligo di stimare i costi normativi a carico delle imprese

L'obbligo di stimare sistematicamente i costi normativi, associato al freno alla regolamentazione, aumenterebbe la trasparenza sugli oneri a carico delle imprese. Questa trasparenza, unitamente a un rischio leggermente superiore di una bocciatura derivante dall'applicazione della maggioranza qualificata, produce un effetto preventivo: le unità amministrative responsabili sarebbero indotte a controllare in maniera ancora più accurata le possibilità di sgravio e, per quanto possibile e auspicato, incoraggiate a apportare dei correttivi. In alcuni casi la maggiore trasparenza sui costi normativi

²⁸ SECO (2020): *Analyse der Abstimmungsergebnisse bei Schlussabstimmungen im Parlament*, disponibile in tedesco e francese all'indirizzo: www.seco.admin.ch > Publikationen & Dienstleistungen > Publikationen > Regulierung > Projekte zur Regulierungspolitik.

potrebbe indurre il Consiglio federale o il Parlamento a rinunciare anticipatamente a determinati progetti a prescindere dall'applicazione della maggioranza qualificata. È tuttavia difficile prevedere in che misura questi effetti si concretizzeranno in pratica. Già ora i costi normativi vengono quantificati per molti progetti discussi in Parlamento. Un ulteriore effetto potrebbe essere quello di colmare parzialmente eventuali lacune nella disponibilità di stime quantitative.

6.1 Ripercussioni per la Confederazione

L'introduzione del freno alla regolamentazione è associata ad alcune spese per l'Amministrazione federale. Ecoplan ha calcolato a circa 750 000 franchi (banda d'oscillazione 0,5-1,1 milioni di franchi)²⁹ i costi annui per effettuare stime supplementari o più accurate.

Questi costi potrebbero in buona parte ricadere sulle unità amministrative responsabili delle stime effettive dei costi normativi a carico delle imprese. È difficile stimare se si tratti in tutti i casi di costi supplementari: per quanto riguarda i progetti, le stime dei costi normativi sono già state richieste e avviate. Attualmente non è possibile valutare come i costi verranno ripartiti tra le unità amministrative; ciò dipenderà soprattutto dal numero e dalla complessità dei progetti. Anche la SECO dovrà sostenere ulteriori costi per la sua funzione di supporto svolta in qualità di interfaccia e centro di competenza. Un migliore supporto da parte della SECO potrebbe ridurre il dispendio per le altre unità amministrative.

Poiché gli oneri aggiuntivi sono distribuiti su numerose unità amministrative, devono essere assorbiti internamente alle unità amministrative responsabili e finanziati senza aumenti. Il progetto può quindi essere implementato nell'ambito delle risorse umane e materiali a disposizione.

Se il freno alla regolamentazione raggiungerà il suo obiettivo e permetterà di ridurre l'onere normativo a carico delle imprese, la Confederazione potrebbe anche beneficiare indirettamente dei corrispondenti effetti positivi sul substrato fiscale e sul mercato del lavoro. È tuttavia probabile che questi effetti risultino piuttosto contenuti.

6.2 Ripercussioni per i Cantoni e i Comuni, per le città, gli agglomerati e le regioni di montagna

Cantoni, Comuni, centri urbani, agglomerati e regioni di montagna non sono direttamente toccati dal progetto. Tuttavia, non si possono escludere effetti indiretti, sia positivi che negativi. Se, grazie al freno alla regolamentazione, l'onere normativo per le imprese diminuisce, i Cantoni e i Comuni potrebbero anche beneficiare di un aumento della produttività delle imprese e quindi di ulteriori entrate fiscali. Ad ogni modo, è

²⁹ Questa stima è un'analisi isolata dei costi indotti dal freno alla regolamentazione. Se le stime sistematiche dei costi normativi vengono ancorate alla proposta di legge, stando alla LStrgl gran parte dei costi qui indicati sarebbero già stati sostenuti dalla Confederazione e non dovrebbero più essere presi in considerazione in questa sede per evitare un doppio conteggio (costi non influenzabili).

possibile che il freno alla regolamentazione si ponga in contrasto con leggi federali o trattati internazionali che avrebbero invece un netto vantaggio per i Cantoni. Nel settore fiscale, ad esempio, le modifiche alla legge del 14 dicembre 1990³⁰ sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni potrebbero essere soggette al freno alla regolamentazione, il che complicherebbe in teoria gli eventuali adeguamenti dei regimi fiscali cantonali.

6.3 Ripercussioni per le imprese

Il freno alla regolamentazione produce i suoi effetti prima di tutto indirettamente: le stime dei costi normativi per le imprese risulterebbero più coerenti o di un livello qualitativo migliore. La maggioranza qualificata sembra invece garantire solo un effetto diretto irrilevante. Nel complesso il freno alla regolamentazione agevola e promuove tendenzialmente il contenimento dell'onere normativo generato alle imprese da nuove disposizioni. Una crescita meno marcata di questo onere è vantaggiosa per tutte le imprese perché permette loro di investire altrimenti le risorse disponibili e incrementare così la propria produttività. Questo ha a sua volta ricadute positive sulla capacità innovativa e la competitività internazionale delle imprese. Le PMI potrebbero trarne particolari vantaggi visto che i costi normativi sono in parte costi fissi che gravano in misura sproporzionata sui loro bilanci. La portata di questi effetti è difficile da prevedere. Molto dipenderà da quanto la normativa porterà effettivamente a una migliore regolamentazione riducendo l'onere o andando a evitare regolamentazioni superflue. Le esperienze maturate con certe AIR di alta qualità mostrano tuttavia che bastano spesso pochi ritocchi nell'ambito del processo legislativo – ad esempio un prolungamento dei termini di attuazione – per assicurare sensibili risparmi alle imprese (cfr. diritto sulle derrate alimentari³¹).

6.4 Ripercussioni per l'economia

Il freno alla regolamentazione potrebbe contribuire a ridurre l'onere normativo a carico delle imprese. Questo impatto fondamentalmente positivo per tutta l'economia potrebbe essere accompagnato da un aumento della produttività e da un rafforzamento della piazza economica svizzera. Indirettamente ne beneficerebbero quindi anche i lavoratori e i contribuenti.

Lo strumento proposto richiede migliori analisi d'impatto, che aumentano la trasparenza sui costi per le imprese portano a dibattiti più fondati. Viceversa, si può anche ipotizzare che il maggiore accento posto sui costi normativi non comporterà solo semplificazioni, ma anche a modifiche che potrebbero compromettere l'utilità di una regolamentazione. Il fatto che il freno alla regolamentazione si focalizzi esclusivamente

³⁰ RS 642.14

³¹ Oesch T., Gehrig M., Küng V. e Graff A.L. (2015): *Regulierungsfolgenabschätzung zum neuen Lebensmittelrecht* (pag. 67), disponibile solo in tedesco all'indirizzo: www.seco.admin.ch > Publikationen & Dienstleistungen > Publikationen > Regulierung > Regulierungsfolgenabschätzung > Vertiefte RFA > Lebensmittelverordnung (2015).

sui costi normativi non corrisponde alle considerazioni economiche sulle quali dovrebbe fondarsi una ponderazione esaustiva di costi e benefici. Potrebbe addirittura produrre normative inefficaci dal punto di vista economico. In alcuni casi, il freno alla regolamentazione potrebbe favorire lo spostamento dei carichi normativi dalle imprese ad altri attori come lo Stato o i consumatori. Un indebolimento del principio di causalità si tradurrebbe in effetti di redistribuzione indesiderati o in un uso inefficiente delle risorse. L'utilità delle nuove regolamentazioni può e deve tuttavia continuare a essere verificata mediante le AIR e spiegata coerentemente nei rapporti e messaggi – se possibile anche in termini quantitativi. In ogni caso spetta al Consiglio federale e al Parlamento ponderare e mettere a confronto costi e utilità di un progetto.

In sintesi, il contenimento dei costi normativi (superflui) è importante in vista di un rafforzamento della competitività delle imprese e della piazza economica svizzera. Alla riduzione diretta dei costi per le imprese riconducibili agli sgravi si potrebbe eventualmente contrapporre una riduzione degli effetti normativi o dell'utilità. La ponderazione dei diversi interessi in gioco varia sempre a seconda dalla regolamentazione proposta. Non sempre il contenimento di nuovi costi normativi a carico delle imprese comporta automaticamente effetti positivi per l'economia nel suo insieme.

6.5 Ripercussioni per l'ambiente

Il progetto potrebbe avere ripercussioni indirette sull'ambiente. Visto che una maggiore trasparenza sui costi normativi a carico delle imprese potrebbe influenzare le decisioni del Consiglio federale e del Parlamento, è possibile che in singoli casi si modifichino progetti con un orientamento ecologico. Alle sole semplificazioni per le imprese potrebbero contrapporsi degli adeguamenti che incidono sui benefici di un progetto ambientale. Viceversa, è però anche possibile che le discussioni sui costi portino alla realizzazione di analisi più approfondite e all'approntamento di basi più attendibili sull'utilità di un progetto. Semplificazioni e riduzioni dei costi possono del resto anche facilitare l'accettazione di progetti ambientali. In ogni caso spetta al Consiglio federale e al Parlamento ponderare e mettere a confronto vantaggi e svantaggi così come utilità e costi di un progetto.

6.6 Ripercussioni per la società

Il progetto potrebbe avere ripercussioni indirette sulla società. Vale quanto affermato per le ripercussioni sull'ambiente: è possibile che la maggiore trasparenza sui costi normativi modifichi la decisione su un progetto che persegue obiettivi di politica sociale. Non si può quindi escludere che in determinati casi l'utilità sociale di un progetto risulti ridotta. Spetta comunque al Consiglio federale e al Parlamento dirimere la questione. È inoltre ipotizzabile che la maggiore trasparenza sui costi produca ulteriori incentivi a migliorare le analisi dell'utilità.

6.7 Ripercussioni per le istituzioni politiche

Il freno alla regolamentazione proposto costituisce un precedente nell'ordinamento giuridico svizzero. In particolare divide le leggi in due categorie diverse con modalità di voto distinte.

La Costituzione prevede l'applicazione della maggioranza qualificata soltanto per il freno alle spese, per l'aumento delle uscite totali in caso di fabbisogno finanziario eccezionale (freno all'indebitamento), per il freno alle spese e per la dichiarazione dell'urgenza di leggi federali. Nel caso delle leggi federali urgenti, che entrano in vigore immediatamente, la maggioranza qualificata permette di compensare la limitazione dei diritti democratici, ossia la possibilità di indire un referendum. La maggioranza qualificata compensa questa limitazione dei diritti democratici. Anche nel caso del freno alle spese e all'indebitamento, l'applicazione della maggioranza qualificata si giustifica per il fatto che la Svizzera non prevede la possibilità del referendum per le decisioni in materia di uscite a livello federale (referendum finanziario).

Diversamente dagli esempi precedenti, l'applicazione della maggioranza qualificata per il freno alla regolamentazione non può essere giustificata da una limitazione di tali diritti democratici. In questo caso si possono invece addurre gli obiettivi perseguiti dal progetto come tale. Lo strumento proposto dovrebbe infatti permettere di contenere gli oneri normativi a carico delle imprese e di rafforzare le condizioni quadro economiche. Con il freno alla regolamentazione il Parlamento si imporrebbe dei vincoli, come già per il freno alle spese e quello all'indebitamento. Anche questi due strumenti perseguono obiettivi importanti, ossia arginare la crescita delle spese e l'indebitamento, ma non prevedono un trattamento speciale per determinati destinatari. Nel caso del freno alla regolamentazione la procedura di voto non garantirebbe un trattamento neutro, perché attribuirebbe maggior peso alla prospettiva delle imprese rispetto ad altri interessi (ambiente, protezione dei lavoratori o dei consumatori).

Il freno alla regolamentazione presuppone una stima quantitativa dei costi normativi e crea maggiore trasparenza, nelle basi decisionali del Consiglio federale e del Parlamento, sull'onere amministrativo che i nuovi progetti comportano per le imprese. L'applicazione di una maggioranza qualificata può però anche influenzare i rapporti di forza e, quindi, le votazioni in Parlamento. In linea di principio rafforza la posizione delle minoranze perché tendenzialmente permette loro di bocciare più facilmente un progetto. Tendenzialmente questo favorisce lo status quo. Il freno alla regolamentazione potrebbe in particolare svolgere un ruolo molto importante nel caso di progetti politicamente controversi e ostacolare la ricerca di compromessi, una prospettiva che potrebbe risultare problematica quando il carico normativo di un progetto non costituisce il principale punto di scontro, ma impone l'attivazione del freno alla regolamentazione. I progetti normativi di più vasta portata potrebbero subire ritardi o essere addirittura bloccati a causa del loro potenziale di polarizzazione molto elevato.

Non si può infine escludere del tutto che il freno alla regolamentazione possa essere aggirato o che si creino disincentivi per l'attività normativa. Determinati progetti potrebbero per esempio essere suddivisi in vari atti normativi diversi per evitare il superamento di uno dei valori soglia e quindi l'attivazione del freno alla regolamentazione. Anche la tentazione di lasciare al Consiglio federale uno spazio di manovra più ampio per quanto riguarda la formulazione delle leggi in modo tale che i costi normativi

possano essere calcolati con certezza solo in un secondo tempo potrebbe ostacolare l'applicazione dello strumento proposto.

7 Aspetti giuridici

7.1 Costituzionalità

Le nuove disposizioni della legge sul Parlamento concretizzano l'articolo 159 capoverso 3 lettera d Cost. che impone la maggioranza qualificata per i progetti che comportano costi normativi superiori a determinati valori soglia. Le disposizioni proposte si fondano sull'articolo 164 capoverso 1 lettera g Cost.

7.2 Compatibilità con gli impegni internazionali della Svizzera

La tematica del progetto non riguarda gli impegni internazionali della Svizzera. Il freno alla regolamentazione potrebbe tuttavia avere conseguenze indirette per gli accordi internazionali della Svizzera che necessitano regolarmente di un aggiornamento. Si pensi in particolare agli accordi che permettono al nostro Paese di accedere al mercato interno dell'UE. Questi accordi sono retti dal diritto europeo e devono essere adeguati regolarmente agli sviluppi giuridici dell'UE, un'esigenza che impone alla Svizzera di modificare le proprie leggi. La presenza di un ulteriore ostacolo all'aggiornamento degli accordi potrebbe compromettere la certezza del diritto e il loro buon funzionamento. Non da ultimo ciò potrebbe comportare svantaggi per le imprese interessate.

7.3 Forma dell'atto

La maggioranza qualificata per atti che comportano elevati costi normativi determina l'iter decisionale dell'Assemblea federale. Va pertanto iscritta nella Costituzione. L'articolo 159 capoverso 3 lettera d Cost. crea la base necessaria a tal fine.

Secondo l'articolo 164 capoverso 1 Cost., inoltre, tutte le disposizioni importanti che contengono norme di diritto in materia di organizzazione e procedura delle autorità federali devono essere emanate sotto forma di legge federale. Ciò è garantito dalle nuove disposizioni della legge sul Parlamento che concretizzano l'articolo 159 capoverso 3 lettera d Cost.

7.4 Subordinazione al freno alle spese

Con il disegno di legge non si creano nuove disposizioni in materia di sussidi né si prevedono nuovi crediti d'impegno/limiti di spesa.

7.5 Rispetto del principio di sussidiarietà e del principio dell'equivalenza fiscale

Il progetto non riguarda né la ripartizione né l'adempimento dei compiti da parte della Confederazione e dei Cantoni.

7.6 Conformità alla legge sui sussidi

Il progetto non riguarda la legislazione sui sussidi.

7.7 Delega di competenze legislative

Il progetto non contiene disposizioni per la delega di competenze legislative.

7.8 Protezione dei dati

Il disegno di legge non ha ripercussioni sulla protezione dei dati.

Tabella riassuntiva dei dati usati nel messaggio

<i>Fonte</i>	<i>Origine, metodo di calcolo, ipotesi</i>	<i>Ultimo aggiornamento</i>	<i>Osservazioni</i>
Numero 1.1 Necessità d'intervento e obiettivi : Il 67,5 per cento di loro lo ha addirittura giudicato (piuttosto) elevato.	Monitoraggio della burocrazia 2018 dell'istituto LINK 2019. Indicazioni fornite dalle imprese sulla valutazione dell'onere amministrativo soggettivo complessivo su una scala da 1 (scarso) a 4 (elevato).	2019	
Numero 1.1 Necessità d'intervento e obiettivi: I costi diretti per le imprese erano stati stimati a circa 10 miliardi di franchi all'anno.	Rapporto del Consiglio federale sui costi della regolamentazione 2013	2013	Sono stati analizzati esclusivamente i costi diretti dei principali obblighi di agire in 12 settori. I costi per l'intera economia sono stati stimati sulla base di informazioni fornite da esperti o imprese.
Numero 4.1 Normativa proposta: Se per un progetto su tre o addirittura su due fosse stato raggiunto uno dei due valori soglia, su un arco di quattro anni dai 15 ai 25 progetti (su un totale di 255 messaggi) avrebbero richiesto il voto a maggioranza qualificata.	Analisi dei messaggi condotta dalla SECO	2020	
Numero 6 Ripercussioni: Se si fosse applicata la maggioranza qualificata invece della maggioranza semplice per tutti i progetti che le Camere hanno approvato in votazione finale, oltre il 99,5% dei progetti sarebbe comunque stato accolto		2020	
Numero 6.1 Ripercussioni per la Confederazione: Ecoplan ha calcolato a circa 750 000 franchi (banda d'oscillazione 0,5-1,1 milioni di franchi) i costi annui per le stime supplementari o più accurate dei costi normativi	Ecoplan (2021): <i>Auswirkungen des Unternehmensentlastungsgesetz und der Regulierungsbremse</i> , RFA, aprile 2021	2021	

Allegati (disegni di atti normativi)